

VR 513

Villa Zeiner, Wallner

Comune: Verona

Frazione: Montorio

Località: La Madonnina

Via Olivè, 40

Irvv 00000593

Ctr 124 SO

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1973/04/07

Dati catastali: F. 5, SEZ. L, M. 73/74/83/
116/117

Immerso in un parco secolare composto da piante ed arbusti locali, il complesso di villa Wallner si apre su di una terrazza artificialmente costruita così da dominare la vallata di Montorio. Nonostante i pochi chilometri che separano questa località dalla città di Verona i clamori, il traffico e l'urbanizzazione non toccano minimamente questa proprietà, immersa in uno splendido ambiente naturale e quasi incurante dei secoli trascorsi tra la data della sua edificazione, i primi anni del XVI secolo, e la modernità. La villa è in realtà costituita da un insieme di edifici, organizzati intorno ad un ideale "U", realizzati nel corso dei secoli dai vari proprietari che si sono suc-

ceduti nel possesso della tenuta, ognuno dei quali volle lasciare un indelebile segno della propria presenza e del proprio prestigio, accrescendo la bellezza e la monumentalità del complesso inserendo corpi edilizi nuovi o prestigiosi elementi decorativi.

Il primo nucleo della villa, che può essere identificato nel corpo cinquecentesco, fulcro della composizione e posto in posizione centrale rispetto agli altri edifici, venne eretto nel 1577 da Lattanzio Fiorentino; secondo il Viviani (Viviani, 1975) l'edificio potrebbe ergersi sulla preesistente villa Fregoso, «nota alla letteratura italiana per la sfarzosa presentazione che ne fece il Bandello nell'introduzione alle *Novel-*



655

le». Questo edificio si sviluppa orizzontalmente e con linearità; è composto da un unico piano adibito ad abitazione, sormontato da un altro livello che ospitava i granai, identificato in facciata da finestrelle ovali. La superficie della facciata è scandita dalla simmetrica disposizione delle aperture: alle estremità due porte centinate con cornici a bugnato individuavano gli ingressi all'edificio, altre cinque finestre sono disposte in asse con i fori ovali del sottotetto. Sulla destra e sulla sinistra di questo edificio si trovano altre costruzioni, per lo più cinquecentesche, alcune delle quali hanno subito degli ammodernamenti

nel corso del XIX secolo. Molti degli ampliamenti tra Cinquecento e Seicento furono creati dalla nobile famiglia dei Serego ai quali succedettero i marchesi Gherardini che, a partire dal 1630, contribuirono a rendere villa Wallner la più monumentale della zona di Montorio, adatta così ad ospitare il futuro cardinale Gianfrancesco Barbarigo.

A fianco del corpo centrale vi è una torre colombaia sempre cinquecentesca che faceva parte dell'originario nucleo della villa; anche se parzialmente alterata dai successivi interventi conserva ancora i tratti e il pregio dell'edificio originario. Sul portale del

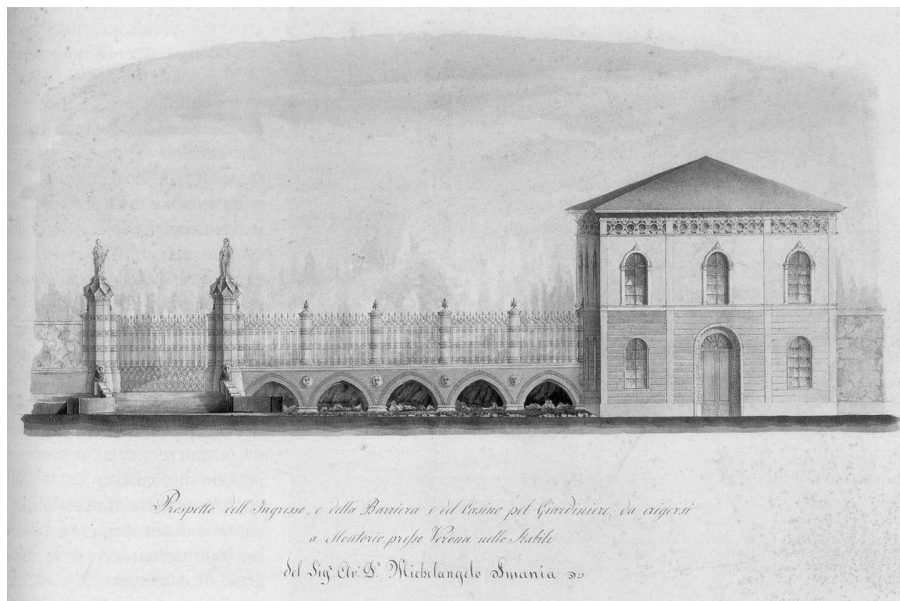
Veduta del nucleo cinquecentesco della villa (Archivio IRVV)

Uno degli edifici del complesso in stile neogotico con nicchie aggettanti (Archivio IRVV)





*Veduta del complesso (Archivio IRVV)
Il disegno dell'architetto vicentino Antonio Caregaro Negrin che raffigura il prospetto per l'ingresso alla villa (Archivio IRVV)
Particolare di uno dei camini all'interno del complesso (Archivio IRVV)*



656

lato sud, lo stesso della colombara, compare la data 1548. Conclude questo lato un oratorio, aggiunto nel XIX secolo, sul cui portale d'ingresso è riportata la data 1503; qui è conservato un pregiato bassorilievo medievale che rappresenta probabilmente San Benedetto e una Madonna con Bambino. Sul lato opposto altri edifici concludono la composizione. Alcuni tra questi, sul lato verso il parco, sono stati interessati da quel rinnovamento in stile neogotico voluto dall'allora proprietario, l'avvocato Michelangelo Smania. Egli affidò il progetto all'architetto vicentino Antonio Caregaro Negrin di cui si

conserva ancora un disegno che raffigura il prospetto per l'ingresso alla villa, anch'esso in stile medioevaleggiante. Uno di questi edifici mostra finestre a trifora e nicchie aggettanti, che riprendono lo stile delle architetture fortificate medievali, a conclusione di questo prospetto una teoria di archetti che funge da cornice alla composizione. Il lato nord è chiuso infine da un edificio molto bello nelle forme e nelle proporzioni. È costituito, nell'alzato, da due piani, sormontati da un terzo livello più basso, adibito a granaio e caratterizzato da finestrelle ovali. Al piano terra vi sono cinque arcate,

Cartigli affrescati con figure allegoriche nel salone settecentesco del primo piano (Archivio IRVV)





sottolineate da cornici a bugnato, richiamate nella tecnica utilizzata per evidenziare i cantonali, definiti da blocchi di pietra squadrata e di realizzazione ottocentesca.

Le aperture del primo piano sono incorniciate da semplici fasce in pietra mentre, nello spazio compreso tra esse, si notano due antiche meridiane, poco leggibili poiché molto deteriorate.

Gli interni della villa sono molto curati e ben tenuti. Le sale cinquecentesche sono caratterizzate da soffitti a vela e, nell'ala nord al primo piano, vi è un bellissimo salone settecentesco con travature e soffitto in legno, dipinto ed istoriato. Interessanti inoltre i camini in pietra e i molti affreschi che decorano alcune stanze e che rappresentano finti pannelli in marmo, cartigli con figure allegoriche, motivi geometrici; molte sale, inoltre, sono impreziosite da raffinati arazzi. Nella zona antistante il corpo centrale della villa vi è una fontana circolare in pietra, nel mezzo della quale si erge una statua di nettuno; per la presenza di questa figura mitologica la villa è popolarmente conosciuta come "Il Tridente".

Il monumentale parco fu organizzato secondo il gusto romantico sempre dal Caregaro Negrin.

Gli attuali proprietari, dopo aver curato il restauro dell'intero complesso, hanno destinato alcune sale all'accoglienza di conferenze o eventi; l'accesso a villa Wallner è aperto al pubblico.